

BRESCIA E PROVINCIA

Depuratore del Garda, cresce la tensione «Pronti alla disobbedienza civile»

Il giorno dopo la decisione del commissario Visconti il fronte del no affila le armi: «Non è finita»

Il caso

Salvatore Montillo
salvatore.montillo@teletutto.it

■ Sono pronti ad azioni legali («le più ampie che serviranno per salvare il fiume Chiese») e, qualora si rendesse necessario, alla disobbedienza civile, contrapponendo alla «prepotenza dello Stato» sé stessi, «bloccando i cantieri come in Val di Susa».

Si annunciano mesi difficili dopo la decisione del commissario Attilio Visconti di individuare in Gavardo e Montichiari il luogo dove realizzare il sistema di collettamento e depurazione a servizio della sponda bresciana del lago di Garda.

È lo stesso presidente della Provincia, Samuele Alghisi, a temere tensioni che possano ritardare i lavori di realizzazione del depuratore («di cui c'è estremo bisogno»). Contrapposizioni che l'accordo raggiunto dalla politica locale con la «mozione Sarnico» aveva in parte smussato. «Al netto del risultato che oggi si porta a casa, di individuare un progetto in modo definitivo - afferma Alghisi - spero non ci siano problemi in fase autorizzativa e di realizzazione. Però - insiste - quello che la politica aveva fat-

to era proprio per prevenire eventuali problemi».

Con la mozione Sarnico, il Consiglio provinciale aveva accolto la forte protesta che si era levata dai Comuni dell'asta del fiume Chiese, dove il depuratore di Gavardo e Montichiari dovrebbe scaricare le acque depurate. Sindaci e cittadini più volte erano scesi in strada a manifestare contro una soluzione «inaccettabile e ingiusta - spiega Gianluca Bordiga, presidente della federazione che raccoglie le associazioni che amano il fiume Chiese e il suo lago d'Idro - . Non può il lago di Gar-

da scaricare i suoi reflui in altre Comunità». «Sarà la nostra Tav - gli fa eco Marco Apostoli, consigliere provinciale di Provincia bene comune - . Cercheremo di opporci in tutti i modi attraverso la sensibilizzazione dei cittadini e se possibile bloccando i cantieri».

Martedì prossimo è prevista una riunione dei referenti delle associazioni del Chiese per studiare le prossime mosse, mentre lo studio legale Marcinkiewicz di Como, che difende la Federazione, è già al lavoro per individuare tutte le possibili contromisure nelle more della direttiva 2000/60/CE che prevede la difesa e rigenerazione dei corsi d'acqua in sofferenza. «E non è certo questo il modo di difendere il fiume Chiese», conclude Bordiga. //

L'arezza di Alghisi: «Avevamo agito per limitare i problemi con i territori: speriamo che le cose vadano bene»



Fronte del no. Una manifestazione dei sindaci contrari all'ipotesi Gavardo-Montichiari

«La politica nostrana non ha fatto nulla»

Comitato Calcinato

■ La scelta del Prefetto «è legittima - per il Comitato Cittadini di Calcinato - ma non la condividiamo».

Anche al sodalizio calcinate, da sempre attivo su questo fronte, non piace la decisione del commissario straordinario nominato per decidere della collocazione del depuratore del Garda, appunto il prefetto Attilio Visconti: Montichiari e Gavardo.



Tutela. Il corso del Chiese

Le reazioni dei numerosi che di fronte a questa soluzione avevano espresso chiaramente la propria contrarietà erano attese. Tra queste, quella del Comitato Cittadini: «Nel pieno rispetto dei ruoli - spiegano - e delle modalità che da sempre contraddistinguono l'operato del nostro sodalizio, metteremo in atto tutte le azioni possibili per la tutela della salute e della salvaguardia del territorio, anche dei paesi a ridosso del fiume Chiese. Per cui, in pieno appoggio al lavoro in corso con la Federazione del tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese, porteremo avanti il nostro no a questo progetto, inadeguato per i territori. Per noi - affermano -

non esistono Gavardo, Montichiari o Esenta, né qualsiasi altra soluzione diversa da Peschiera: è Peschiera la soluzione meno impattante economicamente e dal punto di vista ambientale».

Dal Comitato arriva anche un messaggio alla politica «nostrana, quella provinciale e quella dei Comuni: non siete stati capaci di difenderci. Non lo siete stati per la Tav, per le discariche, per il piano cave applaudito solo da industriali e cavaatori, per fanghi e gessi tossici. E non lo siete stati nemmeno per il lago di Garda: avete fatto in modo che un "loro" problema diventasse quello dei cittadini del Chiese, esclusivamente per balorde idee di partito». // A.SCA.

Appello al ministro Cingolani: «Deve fermare l'iter»

Le reazioni

Lo lancia Ambiente Futuro Lombardia: «Ci batteremo con ogni mezzo legale»

■ Delusione e rabbia. Per una decisione «imposta dall'alto ai cittadini» e per una politica locale «incapace di agire nell'interesse del territorio».

Sono parole di fuoco quelle che Imma Lascialfari, di Ambiente Futuro Lombardia, affida ad una nota all'indomani della scelta di Montichiari e Gavardo come sedi dei depuratori del Garda. «Prendiamo

pur troppo atto della scelta del Commissario: pur non condividendola, rispettiamo la figura di Visconti, che tanto ha fatto e sta facendo per risolvere le criticità ambientali della nostra città e provincia. Però ci domandiamo: ma i politici, gli amministratori comunali, provinciali, regionali bresciani, così come i parlamentari, dove sono stati in tutti questi anni? L'unica a darsi da fare è stata Mariastella Gelmini, che ha lavorato però perché si arrivasse a questa decisione». Una stoccata va anche a chi «non ha pensato a coinvolgere l'ex ministro dell'Ambiente Costa, attentissimo ai temi ambientali».

Imma Lascialfari poi fa un piccolo passo indietro, defi-



Transizione ecologica. Il ministro Roberto Cingolani

nendo «l'assenza totale dei nostri politici quando si iniziò a ventilare l'ipotesi della nomina di un commissario per il depuratore» un «fallimento totale. Noi al loro posto ci saremmo fatti sentire con forza. L'impressione è che in questa faccenda la politica si sia assopita, quasi rassegnata al fatto che la decisione ormai fosse già stata presa. Siamo nuovamente di fronte ad un consumo abnorme di suolo e ad uno spreco

di denaro pubblico».

Prevedendo che «questo sarà un nuovo caso Wte», la rappresentante di Europa Futuro Lombardia non perde la speranza. «Noi non ci rassegniamo, e sicuramente tenteremo tutte le strade percorribili nel massimo rispetto della legalità. Facciamo inoltre appello al ministro Cingolani affinché possa bloccare l'iter, facendolo ripartire con il controllo da parte di tecnici specializzati e super partes». //



Laurea in Interpretariato a pieni voti con lode per
Giulia Tomasi

Un altro super traguardo raggiunto alla grande!
Si congratulano con te e ti abbracciano con immenso amore
I TUOI NONNI, sempre al tuo fianco.